

## **Le dichiarazioni**

**Claudio Borgianni**, presidente di Fondazione Entroterre

“A due anni dal primo intervento di Entroterre, osservando la ricchezza e la pluralità di intenti espressa dal Festival Internazionale dell'Ocarina, possiamo affermare con certezza di aver messo in campo le nostre migliori risorse per perseguire l'obiettivo originario: dare nuovo impulso e vitalità al patrimonio culturale budriese dell'ocarina; obiettivo raggiunto grazie allo strumento della co-progettazione, adottata in questo caso in sinergia con il Comune di Budrio, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, la collaborazione di ATER Fondazione e il coinvolgimento di una vivace comunità di artisti, quest'anno arricchita dalla presenza di grandi star del panorama musicale. Per Entroterre la co-progettazione è diventata un autentico metodo di lavoro che ci permette di raggiungere il nostro intento: quello di affiancare le PA, le realtà del terzo settore e gli sponsor supportandole e potenziando le competenze e i contenuti già presenti sul territorio, affinché possano esprimersi al massimo delle loro possibilità e perseguire una efficace politica di welfare culturale. Nel caso dell'ocarina, ci siamo lasciati conquistare da questo strumento e dalle sue straordinarie potenzialità”

**Pierfrancesco Pacoda**, direttore artistico del Festival

“Questo piccolo strumento racconta una storia flessibile, una storia di 'resilienza', si direbbe oggi, per usare un termine molto in voga. Una storia che racconta un luogo dove sono state coltivate manualità, capacità artigianali, inventiva e creatività che hanno solcato gli oceani per poi tornare a Budrio, nella pianura emiliana. L'edizione 2025 dell'Ocarina Festival di Budrio è una tappa instabile, in movimento, di una geografia ridisegnata, dove centro e periferia, metropoli e piccoli borghi, intrecciano le proprie fluide identità sonore”.

**Natalino Mingrone**, presidente Ater Fondazione

“Non poteva mancare la collaborazione di ATER Fondazione a un festival come questo. Non poteva mancare perché nel nostro dna ci sono il legame stretto con il territorio che rappresentiamo, la convinzione dell'importanza della cultura popolare, l'attenzione verso nuove e inattese forme di ricerca. Certo, è passato molto tempo da quel lontano 1853 quando Giuseppe Donati inventò quasi per scherzo questo strumento che oggi è arrivato ovunque, dalla Corea al Perù, dall'Ungheria agli Stati Uniti. Ma l'ocarina resta patrimonio della nostra comunità, dimostrazione di un artigianato alto, occasione di una progettualità che sviluppa creatività dalla memoria. È per questo che siamo particolarmente felici che 'Le sottilissime astuzie di Bertoldo', nella rivisitazione di Maurizio Garuti del testo di Giulio Cesare Croce, approdi nel teatro Laura Betti di Casalecchio per volontà di ATER Fondazione con la presenza di un artista eclettico e curioso come Elio.”